

# Galli Cicero, *Paradoxa Stoicorum*

Stefano Maso

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Recensione di** Cicero (2019). *Paradoxa Stoicorum*. Text and philological commentary by D. Galli. Rome: Carocci editore, 334 pp.

Con la sua indagine intorno ai fondamenti della filosofia stoica Cicerone avviò una serie stupefacente di opere dedicate alle scuole filosofiche del periodo ellenistico; attraverso di essa, sviluppata nel corso di soli tre anni, egli tentava non solo di accreditarsi come il grande tramite del pensiero greco verso il mondo latino, non solo come colui che cercava di rimediare ai limiti della lingua latina in ambito filosofico: Cicerone intendeva collocarsi come autentico punto di riferimento per la riflessione filosofica della sua epoca. Quest'ultima considerazione ha faticato a lungo a farsi strada, soprattutto a causa di una ricerca storico-filologica ottocentesca che si è preoccupata, quasi senza eccezioni, di fare della *Quellenforschung* l'unico valido motivo per interessarsi di Cicerone filosofo.

Ora la temperie è mutata, e una serie di lavori monografici e di raccolte di saggi hanno un poco alla volta modificato l'approccio. Tra i primi e decisivi ricordo i libri di M. Bellincioni (1970), *Struttura e pensiero del 'Laelius' ciceroniano*, Brescia; di W. Görler (1974), *Untersuchungen zur Cicero's Philosophie*, Heidelberg; di C. Lévy (1992), *Cicero Academicus. Recherches sur les Académiques et sur la philosophie cicéronienne*, Rome. Tra le raccolte, ricordo le più frequentate: *Cicero the Philosopher* (curata da J.G.F. Powell: Oxford, 1995); *Cicero's Practical Philosophy* (curata da W. Nicgorski: Notre Dame, IN, 2012). Più recenti sono le ricerche di S. McConnell (2014),



**Edizioni**  
Ca' Foscari

Submitted  
Published

2020-05-23  
2020-06-30

#### Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Maso, S. (2020). Review of *Cicero: Paradoxa Stoicorum*, by Galli, D. *Lexis*, 38 (n.s.), 1, 323-326.

DOI 10.30687/Lexis/2210-8823/2020/01/016

*Philosophical Life in Cicero's Letters*, Cambridge; e di R. Woolf (2015), *Cicero: the Philosophy of a Roman Sceptic*, London.

Con il suo libro, Daniela Galli colma una lacuna: mancava un'indagine aggiornata, un 'commentario' mirato ai *Paradoxa Stoicorum*. Occorre però precisare: l'autrice definisce 'philological' questo suo lavoro in lingua inglese. In realtà si tratta di un commento 'linguistico' che, attraverso una minuziosa indagine sulla grammatica, sul vocabolario e soprattutto sull'*usus scribendi* di Cicerone, riverbera nell'ambito della filosofia. Si tratta di un'impegnativa ricerca che raggiunge l'esito migliore allorché si confronta con l'uso tecnico di alcuni vocaboli chiave del vocabolario filosofico: è il caso del concetto di *probabilia / probabile* (il *πιθανόν* della scuola Accademica) alle pagine 36-7 e 45; e del verbo *probare* (*πειθεσθαι*), alle pagine 51-2. In questa direzione puntuale appare soprattutto il richiamo agli *Stoicorum Veterum Fragmenta* di Arnim.

A caratterizzare la ricerca di D.G. è però il costante riferimento ai passi paralleli, o simili, che si riscontrano in tutta l'opera ciceroniana, anche se ovviamente l'attenzione è concentrata su quella filosofica. L'epistolario poi costituisce una sorta di 'finestra' per penetrare in quello sfondo dove matura la decisione stessa dell'Arpinate di andar oltre la grande prospettiva del confronto/complementarietà tra arte retorica e filosofia, e approdare a una più esplicita dichiarazione di appartenenza di indirizzo filosofico. In questo contesto lo Stoicismo rappresenta, per contrasto, il decisivo banco di prova attraverso cui Cicerone si impegna a rendere comprensibili e accessibili sei asseriti della filosofia stoica che la tradizione tramanda e che in realtà erano avvertiti da tutti come paradossali.

Tuttavia il sottotitolo deciso dalla studiosa (*Text and Philological Commentary*) trae parzialmente in inganno: il grande lavoro svolto non approda infatti a un testo critico filologicamente commentato. D. G. decide infatti di riproporre il testo di O. Plasberg, Leipzig 1908, con qualche ritocco brevemente accennato nel commento, senza che siano tenute in grande considerazione le successive edizioni critiche di Renato Badalì, Milano 1968; di Jean Molager, Paris 1971. Un po' più di attenzione è dedicata al commento di Michele V. Ronnick, Frankfurt am Main 1991 (che analogamente si appoggia al testo di Plasberg). È assente qualsiasi informazione sulla tradizione del testo e, in occasione dei passaggi critici o lacunosi presenti nel testo, l'informazione si limita a pochi accenni e non conduce a nuove proposte o soluzioni. Un caso emblematico è costituito dalle prime righe del IV paradosso: la seria lacuna al § 27 (cf. 215-17) meritava un'illustrazione più approfondita e, almeno, la discussione di qualcuno degli interventi emendatori, magari al fine di decidere sull'unitarietà o meno del testo che Cicerone propone come paradossale. Per esempio la proposta di Rudolf Helm (accolta nell'edizione Badalì), che mira a superare l'incongruenza evidente tra il tema proposto all'avvio («Chi non è saggio delira») e quanto è discusso successiva-

mente («Chi non è saggio è un esiliato»), dato che «Il saggio non può essere toccato dall'ingiustizia» (quest'ultimo punto è sviluppato da Seneca, *ben.* 2.35.2; *const. sap.* 2.4).

Così pure anche la lacuna al § 29 (*constantiam ... conscientiam*) meritava un trattamento più approfondito (233-4).

Anche la problematica difesa del tradito '*intercidas*' al § 46 (plur. acc. di *\*intercida*) esigeva maggior supporto, se in essa la studiosa crede davvero.

In conclusione: questa ricerca costituisce un ulteriore tassello all'interno della più generale strategia di ricerca e messa a fuoco del ruolo di Cicerone 'filosofo'; l'attenzione dedicata alla lingua filosofica aiuta a comprendere la dedizione, la coerenza e il contesto progettuale della prova ciceroniana.

È però augurabile che la studiosa possa addivenire prossimamente alla proposta di un'edizione critica (o di un testo criticamente rivisto) nella quale possano confluire i promettenti risultati qui guadagnati.

